

ASSOCIAZIONE

Fanno tutti i giorni, eccettuato le festività.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, a retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in VI Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 17 aprile contiene:

1. La legge 29 marzo che converte in legge il R. decreto 8 settembre 1876, n. 3323 (serie 2^a).
2. R. decreto 20 febbraio approvante una deliberazione del Consiglio provinciale di Napoli, che modifica l'elenco delle strade provinciali.

L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO

Sarebbe un portare vasi a Samo delineando i mali del corso forzoso.

Tutti li conoscono e sanno che sarà una delle più belle pagine della nostra storia il giorno che lo potremo abolire.

Ma una Nazione seria non si accinge a sciogliere un grande quesito, che quando lo può fare con sicurezza e maturità. Poiché in caso diverso si accrescono le esistenti illusioni ed anzi che giovare si finisce col perturbare maggiormente la finanza pubblica e privata.

Vi fu un partito in Italia, il quale, per mire sue strategiche, credette opportuno esagerare il danno della moneta cartacea, facendo balenare innanzi allo sguardo delle popolazioni una miriade di disastri. I rimproveri scendevano senza posa su chi in allora reggeva le sorti del paese, e si accennava all'abolizione del corso forzoso come ad uno tra i primi argomenti che dovevano essere discussi dallo stesso partito appena diventato Governo.

Quella che in allora era lontana speranza si è avverata. La Sinistra andò al potere; i discorsi, le promesse per togliere i biglietti di banca inconvertibili erano stati soverchi; i gruppi erano andati al pettine. E verissimo che difficoltà dapprima non previste sui banchi dell'Opposizione apparvero in tutta la loro realtà dacché si stava seduti sulle difficili scranne ministeriali. Ma era tanto suonato, che bisognava bene piovesse, e già dunque un progetto presentato alla Camera per l'abolizione del corso forzoso. Si otterrà lo scopo? Si erigeranno un monumento. Non lo si raggiungerà, com'è probabile, anzi certo? Ma in tal caso diranno che la colpa non è loro, che spetta alla Camera poco credula, alle condizioni politiche aggravate ecc.

Questa, e non altra, è la genesi delle proposte del Depretis. Ora che sono conosciute, tutti coloro che studiano e si occupano della pubblica cosa senz'ombra di partigianeria, la stessa stampa di vario colore, regalarono già a quelle proposte l'aggettivo di poco serie, come infatti lo sono.

E che lo sieno, basti accennare in sunto al progetto. Esso limita definitivamente la emissione a quella ora esistente di 940 milioni e stabilisce che a cominciare dal 1878 venti milioni di lire sieno ogni anno depositate presso la Cassa depositi e prestiti, come fondo di ammortamento.

Occorrerebbero dunque quasi 50 anni per raggiungere lo scopo. E vero bensì che altre somme si proporrebbe di aggiungere a questo fondo, come il frutto della conversione dei beni immobili delle parrocchie e delle confraternite, e l'altro della vendita del materiale mobile delle ferrovie. Senza addentrarsi in questo momento nelle questioni di massima molto gravi risultanti dai due provvedimenti sopracennati, è chiaro che tratterebbesi di un prestito basato su pegno, prestito i di cui interessi verrebbero pagati su quel benedetto fondo di ammortamento destinato a scendere nelle tenebre appena sorto alla luce.

Ci vuol ben altro per abolire il corso forzoso. Occorre che nel bilancio dello Stato vi sia una tale eccedenza di entrata da permettere la estinzione del biglietto inconvertibile. Nè questa è operazione da farsi in uno strabocchevole numero d'anni, ma subito mediante un prestito fatto all'estero che ci offra la massa d'oro per raggiungere l'intento. E siccome non v'ha altro modo, prima di intraprendere questa immigrazione di metallo è necessario che l'orizzonte politico sia sereno, favorevoli i raccolti, tanto che l'aggio fosse da qualche tempo quasi cessato, da non rendere di soverchio onerosi i patti del prestito da farsi.

Più di tutto occorre il pareggio del bilancio nazionale che consenta al paese di rifornirsi della necessaria quantità d'oro e di conservarla. Oggi l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è, grazie alla maggiore operosità degli Italiani, diminuita, ma supera ancora di molto i cento milioni all'anno.

Il progetto di legge per la estinzione del corso forzoso, che sin da quando venne presentato fu giudicato una solenne utopia, lo diventa di più

ora che, purtroppo l'Europa va incontro ad una guerra, che nasconde parecchie incognite. Per quanto l'Italia ed altre nazioni con essa si affaticano a mantenere la neutralità, nessuno può garantire che possa durare sempre. In ogni modo anche la sola guerra tra Russia e Turchia tormenta l'avvenire, invilisce tutti i valori, turba le contrattazioni e non è certamente ora, se anche le condizioni interne fossero prospere, che si potrebbe accingersi a sciogliere con sicurezza un tema formidabile.

A Roma ed intorno

Nostra corrispondenza

Roma. 18 aprile

Un'idea espressa più volte dal *Giornale di Udine*, che gli esposti, orfanelli e ragazzi abbandonati raccolti ed educati dalla carità pubblica si volgessero all'agricoltura, istruendoli di tal guisa, che potessero giovare a sé ed all'industria agraria medesima. Ho veduta testè propugnata dal prof. Marucchi, che vorrebbe dritti a questa professione i fanciulli raccolti nell'Oratorio di Termini. Così Roma avrebbe sul luogo, senza chiamarli da lontano a lavorare alla Campagna, molti agricoltori, ortolani, vignajuoli ecc.

La popolazione di Roma, dopo che è divenuta capitale del Regno, si è di già accresciuta di oltre 70.000 abitanti. A questi ed a quegli altri molti, che in maggior numero di prima si portano a Roma, si deve provvedere non soltanto l'alloggio, ma anche il cibo quotidiano; e se le granaglie e gli animali grossi possono venire colta le ferrovie anche da lontano, ciò non accade facilmente, senza accrescerne di troppo il prezzo, degli erbaggi, delle frutta, delle polverie, che dovrebbero ottenersi dalla stessa Campagna Romana. Ora per tutto questo e per il maggiore sviluppo avvenire della città, che in pochi anni supererà di certo i 300.000 abitanti, bisogna e risanare la Campagna Romana cogli scolari e procacciare dei coltivatori risiedenti almeno attorno alla città, sicché abbondino dappresso le provviste degli accennati oggetti di generale e costante consumo. Per questo scopo nulla meglio che allevare ad ortolani, vignajuoli, coltivatori i nati qui ed avvezzi al clima ed alle condizioni sanitarie di questi paesi. Sarebbe poi un grande vantaggio il poter dedicare all'industria produttiva per eccellenza appunto quella classe di popolazione, che cresce a spese della pubblica carità.

Tutti gli Istituti di beneficenza riboccano di questa popolazione; e farebbero bene tutte le città italiane a riversarla, praticamente istruita in tutti i lavori agricoli, alla campagna. Specialmente poi laddove abbondano ancora terre da portare a coltura, come accade appunto nella Campagna romana, nelle Maremme toscane, in molte parti delle Provincie meridionali, della Sardegna e nel Basso Veneto. Con ciò si darebbe un maggior valore al suolo italiano, se ne accrescerebbe la produzione, e di una popolazione quasi parassita delle grandi città se ne potrebbero fare dei coltivatori più distinti degli altri. Così si potrebbero anche stabilire delle colonie agricole, nelle quali si avrebbe fatto precedere il lavoro dei condannati a scopo di risanamento delle terre poco sane e per offrire ad essi occasione di espiare la loro colpa e di redimersi. Non basta avere fatte una legge per la liberazione condizionale dei carcerati, né formare delle Associazioni di patronato per i carcerati; ma bisogna, che queste colonie agrarie penali esistano davvero. La redenzione morale del colpevole non soltanto è possibile; ma è del pari doveroso ed utile il tentarla. Però il principio della nuova educazione deve essere una reale espiazione, se si vuole che l'emendamento sia meglio che un'ipocrisia.

Ma, se si vogliono diminuire gli inquinati del carcere e le spese conseguenti, bisogna cominciare dalla educazione pratica a buoni operai del suolo di tutti gli esposti, orfani e fanciulli abbandonati che vivono a carico della pubblica carità: indi dei giovani discoli che si accolgono nelle case di correzione; poscia, a parte che s'intende, dei condannati più giovani, meno ostinati nel delitto e più atti ad emendamento, ma facendo che per questi ultimi il lavoro diventi una seria espiazione.

La Campagna Romana, procedendo con un piano tecnico ed economico complessivo e bene ponderato, si presterebbe molto bene a questo lavoro dei condannati. Io non esiterei ad adoperarvi nelle opere più grandi anche l'esercito nella buona stagione; poichè mi sembra di grandissima importanza il poter mostrare in

brave tempo a tutta quella, che dall'About venne nel *Siecle IX*, in risposta al Veillot del *Univers*, che parla di *radicaille*, chiamata *Vaticanaile*, il poter mostrare dico una radicale trasformazione di Roma e della Campagna Romana.

Mentre l'incuria secolare dei papi lasciò incoltivare ed impaludare quel Lazio, che era sparito da tante ancora celebri città, poscia assoggettate da Roma, quale bella vittoria non sarebbe questa dell'Italia unita e liberale di trasformare in pochi anni Roma e tutta la Campagna Romana?

Qui si combattono gli *abusi del Clero* e non con leggi inutili e fuori di tempo, mentre non si fanno eseguire quelle che ci sono e che basterebbero, se il Clero stesso si sapesse far obbedire alla legge comune.

Garibaldi, che ha l'istinto della opera generosa, aveva chiamato opportunamente l'attenzione dell'Italia su questa trasformazione; e fu un male, che ne siamo stati distratti troppo presto dalle lotte politiche. Vorrei che progressisti e moderati gareggiassero nell'azione migliorante del paese, invece che disputarsi il potere.

Giacché ci mandano da tutto l'universo cattolico tanti pellegrini, vorrei, che potessimo mostrare ad essi l'intanto il deserto papale della Campagna Romana mutato in una fiorente colonia agraria composta di tutte le italiane stirpi fuse in una sola; sicché l'Italia dei nuovi tempi la trovasse tutta in Roma ed attorno a Roma. Libero poi ad essi, se non se ne accontentano, di portarsi il papa ad Avignone, o ad Innsbruck, o nell'Allambrà, o nella Repubblica dell'Equatore, od a Gerusalemme.

Poi non disturbiamo il papato nel suo asilo del Vaticano, e serva pure ad acciuffare gli uccelliacci stranieri, a farli viaggiare sulle nostre ferrovie, a pagare i loro oboli; ma che costoro si adattino alle leggi del paese e possano riconoscere che gli Italiani sanno fare abbastanza bene le cose loro da non voler essere disturbati dagli ultramontani per conto del papa.

I fogli progressisti sono sempre in cerca delle cause della grande apatia della Camera del miracolo. C'è perfino chi ne dà la colpa all'Opposizione, la quale non vuole rendere alla Maggioranza *introvabile* il servizio di attaccarla tutti i giorni e forte per farla viva. Altri dice, che la Camera è... stanca, forse di far niente, che «così non si può andare» che «il gabinetto è diviso tra due correnti». L'una tira verso la Destra ed adempere i suoi giornali ed altri forse comperati per questo onde fondere il Centro e parte della Sinistra. Questo stato di cose fa che si provi «il bisogno di finirla con «incertezze che rendono impossibile ogni lavoro serio e fecondo».

Prevedendo la lotta vicina il foglio progressista vede possibile non soltanto una crisi ministeriale, ma anche parlamentare.

Un altro sfiluciatto addirittura, trovando vecchia la nuova Camera, non ci trova altro rimedio che di allargare il corpo elettorale, considerando che l'attuale è guasto, e per questo non va a votare, e di ricorrere al così detto scrutinio di lista.

Un altro parlando della stampa progressista, trova che talora certi diari del partito forzano troppo la nota, *accarezzano illusioni ed esagerate pretese*, sono troppo violenti ecc.; ma soggiunge, che la verità è da dirsi soprattutto agli amici e conchiude: «Ma vivaddio bisogna che il partito progressista che contiene tanti «eccellenti elementi reagisca e trovi in sé stesso «e nella sua ragion d'essere la forza di uscire «dal malessere che tormenta la Maggioranza, e si riflette nella stampa.» In quanto ai ministri e deputati del suo partito dice loro la *Patria*, che è il giornale di cui parliamo: «Meno «intrighi di anticamera, meno dispetti, e più «lavoro, e vedrete che la stampa amica vi dirà «bravi».

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* ha per dispiaccio da Roma 19: Pare deciso che le elezioni amministrative ordinarie verranno affrettate. A Roma i clericali scenderanno risolutamente in campo; l'ordine ne è venuto dal Vaticano.

Grande movimento al Palazzo della Consulta. Il ministro si è posto in rapporto telegrafico colle ambasciate nostre all'estero, e lo scambio dei dispacci è continuo. La speranza di localizzare la guerra è sempre assai viva nelle sfere ufficiali.

Intanto il ministro della guerra ha già scelto gli ufficiali che dovranno recarsi al campo turco per seguire le operazioni dell'esercito.

La salute del Papa ebbe un notevole miglioramento. Pio IX ha ripreso anche l'uso delle gambe, si occupa e preoccupa molto per l'arrivo dei pellegrini in Roma per il prossimo maggio, non che delle disposizioni del Conclave che seguirà la sua morte. È di animo sereno ed ha le facoltà mentali lucidissime.

Annunciasi prossima una riunione della Maggioranza, che il presidente del Consiglio convocherebbe allo scopo di calmarne i malumori, e se è possibile di impedire la divisione che si va facendo sempre più profonda fra le varie parti di essa. Pare inoltre che esso sia disposto a far alcune concessioni ai desideri espressi negli Uffici, specialmente sulla riforma della tassa del macinato.

Parlasi con insistenza di cambiamenti nelle grandi Prefetture del Regno. Mayr sarebbe messo in riposo; Bargonj andrebbe da Torino a Napoli; Bardesono da Milano a Torino; Gravina da Bologna a Milano; Caccavone a Bologna. Il Bardesono avrebbe espresso il desiderio di andare a Napoli, ma pare sianvi delle difficoltà nell'esaudirlo, per i suoi rapporti domestici. Come è noto egli ha in moglie una signora Winspeare che ha parenti in Napoli nei vari campi politici. Fra questi l'ex sindaco. Si parla sempre di cambiare anche il Sormani Moretti a Venezia. Lo Zini insiste per quella prefettura.

Il *Diritto* riferisce che gli Uffici continuano l'esame della legge sul macinato. Il concetto prevalente è che ove il ricavo della tassa venga a superare la quota dell'anno scorso, la differenza vada a diminuzione della tassa sui cereali più bassi.

L'Unione ha da Roma 19: Si assicura che è decisa la formazione di un corpo di osservazione a Brindisi. Il Re avrebbe scritto una lettera alla regina Vittoria, per spiegare le intenzioni del suo Governo.

Il corrispondente romano del *Secolo* dice essere smentita la voce di dissensi fra l'on. Mellegari e il suo segretario generale Tornielli; quella corsa intorno al progetto di sciogliere la Camera; e infine la voce di armamenti e di fortificazioni che si diceva stesse facendo l'Austria su larga scala in Tirolo.

Sono già pronti i locali destinati al gran comando d'armata di Piacenza: a quelli divisionali d'Ancona e di Piacenza; ed a quelli superiori del distretto di Firenze, Chieti, Napoli, Palermo, Ancona, Perugia e Milano.

La Russia ha chiesto al Governo italiano, che accettò, la protezione dei russi nelle provincie turche, ove manca il console germanico.

Assicurasi in modo positivo che l'Italia manterrà una completa neutralità nella guerra.

La Commissione tecnica, eletta dallo Zanardelli per lo studio della linea Eboli-Reggio, dovrà presentare la sua relazione in maggio.

Telegrafano dalla Sicilia, che il brigante Giuseppe Nobili, su cui gravava una taglia di 6000 lire, fu sorpreso dalla pubblica forza, alla quale oppose una viva resistenza, e che venne nondimeno ucciso. Sul cadavere del Nobili si trovò una rilevante somma di denaro.

ESTERO

Russia. Il *Vedomosti* di Pietroburgo dice che il risultato della guerra dipende dall'attitudine assunta dalla Germania. La Russia, esso dice, chiese alla Germania di impedire che l'Austria intervenisse nell'azione della Russia contro la Turchia. E la Germania ha aderito?

Stando ad un dispaccio da Pietroburgo alla France, lo Czar avrebbe testualmente pronunciato le seguenti parole al pranzo dei cavalieri-guardie, al quale assistette in compagnia dell'imperatrice:

«Il daddo è tratto, io cedo alla volontà del mio popolo, e al mio dovere di cristiano. Voi andrete sotto la nobile condotta di mio fratello a combattere per la croce greca sulla terra dei martiri della Bulgaria, e io resterò qui a pregare Dio Onnipotente di benedire le armi della mia santa Russia.»

Turchia. La Turchia ha telegrafato a Teflek bey, suo rappresentante, di lasciare immediatamente Pietroburgo. Come la Russia ha incaricato la Germania della protezione dei sudditi russi dimoranti in Turchia, la Porta ha incaricato la legazione di Svezia a Pietroburgo di rappresentare presso il Gabinetto russo gli interessi dei nazionali turchi in Russia.

Una corrispondenza da Pera alla *Deutsche Zeitung* fa una brutta dipintura delle condizioni materiali di Costantinopoli. In quella città è da diverso tempo scoppiato il tifo petecchiale.

ed esso miste giornalmente 15-20 vittime negli ospedali militari. Oltre di ciò si teme che vi venga importata la peste scoppiata nella Mesopotamia. Anche la carestia e la miseria colpiscono grande parte della popolazione della capitale maomettana, e non c'è a meravigliarsene, perchè come possono vivere 900,000 abitanti, mentre il denaro fa difetto, la gente non trova lavoro e mancano gli alimenti? La maggior parte degli abitanti è costretta a vivere, come suoi direi, alla giornata e ben pochi sono coloro che abbiano in casa provvigioni da bocca per parecchi giorni. Il corrispondente termina il tetro quadro col dire che la fisionomia di Costantinopoli è fosca.

Dispacci compendiat

— Si telegrafa da Parigi al *Secolo*: Corre voce d'un trattato che sarebbe concluso tra la Germania e la Russia; questa accendendosi alla formazione d'un regno serbo: lo Stretto sarebbe libero con Costantinopoli città libera e neutra. La Germania si annetterebbe i territori russi sulla riva destra della Vistola, e l'Austria avrebbe l'Erzegovina e parte della Bosnia, cedendo il Trentino all'Italia. — La Porta, ad evitare ulteriori massacri, aprì i Dardanelli alle flotte neutrali; quattro navi americane sono già entrate. — È arrivato a Parigi il generale Lewaschoff, aiutante dello Zar, in missione presso Mac-Mahon. — L'*Estafette* dice che la circolare di Martel ai vescovi, in cui li esorta a far cessare il movimento petizionista in favore del Papa, circolare spedita dietro reclami dell'Italia, fu ispirata dalla Germania. — Il *Gaulois* pubblica una notizia ch'egli stesso qualifica gravissima. L'Italia, rispondendo alle proposte fatte dalla Francia circa un accordo in caso di complicazioni, dichiarò d'aver già presi impegni colla Germania e colla Russia. Tale notizia desta inquietudine. Ma è vera? — L'*Union* ha per telegrafo da Nizza, 19. Nel porto di Villafranca attualmente vi sono dodici grossi bastimenti da guerra, di cui otto francesi, sei dei quali corazzati. Il principe di Galles, arrivato lunedì, ha visitato la squadra. — In occasione del suo 50° anniversario militare l'Arciduca Alberto ordinò che a sue spese fosse distribuita a tutte le truppe dell'esercito austriaco, dal sergente in giù, la paga di 5 giorni. Si vuole, in questo momento, ridestare lo spirito guerresco. — Il governatore di Bagdad, domanda un rinforzo di truppe, perchè i 10,000 uomini ora sparsi in quella provincia non bastano alla difesa, temendo un attacco dei Persiani. Il risultato lo ha autorizzato a fare una leva parziale. — I fornitori dell'esercito russo, a Jassy, acquistarono 1200 buoi che però saranno tenuti in Rumenia. L'approvvigionamento dell'esercito russo in Bulgaria sarà fatto in gran parte da negozianti rumeni e schiavoni. — Derby avrebbe dichiarato a Gorciakoff che l'Inghilterra considera esistente il trattato di Parigi che vieta l'occupazione della Rumenia alle Potenze segnatarie del trattato di Parigi.

— Il bano della Croazia fu chiamato a Pest onde dare schiarimenti sullo spirito dominante nella Croazia circa gli affari d'Oriente. — La dimostrazione che gli studenti di Pest volevano preparare al messo turco, incaricato di restituire all'Ungheria molte opere della biblioteca di Mattia Corvino, non avrà luogo, perchè Tahirbey verosimilmente si rechierà a Vienna per presentare il regalo all'Imperatore. — Armiamenti abbastanza rilevanti vengono fatti alle Bocche di Cattaro, specialmente a Punta d'Ostro, ove verranno immerse delle torpedini e stabiliti dei grossi cannoni. Uchatius, che già vi vennero trasportati con un vapore da guerra. — Al *Bud. Cor.* telegrafano da Vienna che ben può darsi che per garantire i suoi interessi minacciati, l'Austria eventualmente entri in Bosnia. Si prendono tutte le disposizioni perchè il generale di divisione conte Szapary possa entrare in Bosnia con le truppe che stanno al confine.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nomine. La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 19 aprile corrente, pubblica la nomina dei signori: prof. Wolff Alessandro, co. Giuseppe Uberto Valentini, prof. Pirona Giulio Andrea e abate Jacopo Tomadini a membri della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte per la Provincia di Udine.

Il comm. Paride Mazzoleni di cui era stata annunciata la nomina a prefetto di Udine, va invece, a quanto scrive il *Giornale di Venezia*, prefetto ad Ancona.

Corte d'Assise. Nei giorni 16, 17, 18, 19 corrente mese venne presso queste Assise dibattuta l'ultima causa portata dal Ruolo. Aveva per soggetto il crimine di applicato incendio, e l'accusato era certo De Corti Giacobbe detto Bisi di Rivalpo, Comune di Arta (Tolmezzo), di anni 53. Dalle risultanze del Dibattimento emerse quanto segue: Nel 4 settembre 1876 fra le 7 e mezza e le 8 pm. nella frazione di Rivalpo sviluppavasi un incendio, che estesosi rapidamente distrusse gran parte della villa. La perizia istituita stabilì che il danno complessivo ammontava a lire 109,010.00, e cioè per lire 68,750 di danni nelle fabbriche, per lire 27,240 importo dei mobili, masserizie, foramenti e prov-

vigioni, e per lire 10,020 per animali periti nell'incendio.

I primi che avvertirono l'incendio, certi Antonino De Corti, Baccelli Giovanni ed altri dichiararono che quell'incendio ebbe principio sul tetto coperto a paglia di uno stavolo o casolare pertinente all'abitazione dell'assessore comunale Giuseppe Cappellani, e fu stabilito che un'ala di quel casolare, verso un pubblico sentiero, discendeva fino ad un metro circa da terra, per cui da detto sentiero era facile l'appicare il fuoco. Tanto il Cappellani come altri testi sentiti escludono che in tutto quel giorno persona alcuna accedesse al detto stavolo con lumi accesi, zigari o pipe, e fu asserito che l'aria era talmente tranquilla da non lasciare neppure per un momento dubitare che causa di quell'incendio fosse stato qualche fulmine o qualche favilla lanciata dai fumajuoli vicini. Gli abitanti di Rivalpo subito unanimi designarono l'autore dell'incendio nella persona del De Corti detto Bisi, e ciò per le minacce da costui in precedenza fatte, nutrendo dell'odio e verso la propria moglie e verso l'assessore Cappellani al quale attribuiva la causa di una sofferta detenzione. Tutti poi quelli abitanti si attirarono l'odio del De Corti perchè spesso lo rimproveravano della sua pessima condotta in famiglia e lo sfuggivano. Trentadue furono i testimoni sentiti all'udienza ed eccone le risultanze. Maria De Gloria depose che il De Corti ebbe anche nella sera del suo ultimo arresto ad altercare con la moglie.

Marcolini Sebastiano disse aver udito il De Corti esprimersi, con poter essere contenuto fino a tanto che non avesse abbruciato od accoppiata sua moglie. Leonardo Quetri e Giovanni Baccelli deposero averlo inteso esprimersi: che se non fa la pace con sua moglie diventerà brutta, che la si vedrà bella e che morrà Sansone con tutti i Filistei; Giacomo Cappellani, averlo udito dire che se non si vendicava di sua moglie gli pareva di morire atossicato, aggiungendo che voleva farne una bella e poi porrebbe contento. A Maria ed Osualdo Quetri disse che del Cappellani e dei fratelli Baccelli si sarebbe vendicato. A Candido Baccelli che gli rifiutò di pagargli un bicchier di vino, disse che sarebbe ben andato in Germania al lavoro, ma che non sarebbe più rientrato in casa sua; a Maria Scaramelli dichiarò che non era contento fino a tanto che non avesse bruciato il paese; ad Egidio Gerometta, che prima di morire aveva da farne una da dar a parlare di sé per molto tempo; ed a Carandoni Giovanni diceva che gli abitanti di Rivalpo dovevano rendergli conto del perchè lo perseguitassero, e che per loro sarebbe stato un secondo Attila. Altra volta, alle testimonie Maria Micolini ed Urban Caterina diceva alla prima che il lume che essa portava era piccolo e che ci vorrebbe un chiaro da poter vedere in ogni angolo del paese; ed alla seconda, che la fiamma del di lei focolare era piccola, ma grande sarebbe stata quella che sarebbe avvenuta a Rivalpo. Tutti i testimoni dissero poi che il De Corti allorché pronunciò quelle minacce era sano di mente e non ubriaco. Ai due RR. Carabinieri poi che lo arrestarono ebbe a dire che se anche aveva dato fuoco al paese, se ne infischia, che quelli di Carandoni e Paularo gli avevano fatto la spia e che se non fosse stato arrestato avrebbero veduto altro fuoco. Tre testimoni deposero di averlo veduto in paese mezz'ora circa prima che scoppiasse l'incendio, ed anzi una testimone depose che il De Corti aveva acceso un zigaro al suo fanale che teneva in mano, e lo bruciò fino a che erasi formata una bragia abbastanza grossa. Questa teste sulle prime dichiarò non esser vero quanto depose a Tolmezzo, sostenendo di non averlo veduto in quella sera, per cui la Corte, sopra istanza del P. M. ordinò l'arresto della stessa, e l'avviamento del processo siccome sospetto di falso. Ciò avveniva nel secondo giorno d'udienza; ma nel giorno seguente essendo, sopra sua domanda, ricondotta avanti la Corte, ritrattò il suo decesso, dicendo essere stata istigata dalla moglie del De Corti a dire diversamente, per cui la Corte revocava la ordinanza di cattura rimettendola in libertà.

I RR. Carabinieri si diedero tosto a ricercare il De Corti e spensero ben tre giorni prima di riuscire ad arrestarlo, ed anche in allora cercò di far resistenza per non lasciarsi ammanettare. Il De Corti ebbe anche ad esprimersi che della vita poco gli importava ottenuto che avesse il suo scopo, ed è a ritenersi che volesse porre ad affetto tale pensiero se pochi giorni dopo arrestato cercò di appiccarsi ad una inferriata del carcere ove era rinchiuso. In fine esso nella notte del 28 febbraio 1876, dopo che già aveva minacciato d'incendio, fu sorpreso mentre camminava pel paese di Rivalpo con un tizzo acceso in mano, e per questo fatto venne arrestato e processato, ma poi fu scarcerato per non essersi potuto constatare alcun che di concreto che avesse un qualche principio di esecuzione.

Il De Corti respinse da sé la datagli incolpazione, disse che la sera del 4 settembre si addormentò all'aperta campagna e non si risvegliò se non quando la luna era di già molto alta, e che rivoltosi verso il paese scuoprì che nello stesso erasi destato il fuoco; che temendo il furore dei suoi paesani, sapendo che certamente lo avrebbero direttamente incolpato di quel disastro, girò per quella montagna; che nel giorno seguente si avvicinò al paese e per due ore stette a contemplare quelle rovine sfuggendo le persone che per via lo avessero potu-

to vedere, vivendo due giorni di piselli crudi che raccolse per le campagne, negando di aver mai minacciato d'incendio.

Le informazioni avute lo dipingono quale un individuo di pessima condotta morale, violento, dilapidatore e capace di reati per sfogo di vendetta, essendo stato più volte condannato e anche ammonito.

Il P. M. rappresentato dall'agregio Procuratore del Re cav. G. Sighele, in base a tali emergenze, chiese ai giurati un verdetto di colpevolezza del De Corti nei sensi dell'accusa; ed il difensore avv. G. Piccini dichiarò alla sua volta che si rimetteva alla coscienza dei giurati, giacché, allo stato delle cose, il voler sostenere la innocenza del suo difeso era un parlare contro il proprio convincimento e contro la verità dei fatti.

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevole il De Corti del fatto appostogli, senza attenuanti, per cui in base a tale dichiarazione la Corte lo condannò a 14 anni di lavori forzati e negli accessori di legge.

Ruolo delle Cause da trattarsi nella II^a Sessione del secondo trimestre 1877 della Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Maggio 1. Scotti Luigi per falso in scrittura comunale, testimoni 2, dif. avv. Caporiacco.

Id. 2 e 3. Pizzoni Domenico per falso con truffa, test. 13, dif. avv. Ronchi.

Id. 4. Roman-Meneguzzi Angelo per grassazione, test. 3, dif. avv. Billa Lodovico.

Id. 5. Culotta Antonio per incendio, test. 7, dif. avv. Baschiera.

Id. 8 e 9. Baschera Giuseppe per falso in atto privato, test. 5, dif. avv. Murero.

Id. 11. Biancuzzi Gio. Batt. per grassazione, test. 5, dif. avv. Putolli.

Id. 12. De Martin Domenica per infanticidio, test. 7, dif. avv. Ronchi.

Id. 14. Felice Marco (latitante) per furto.

Id. 15 e seguenti. Bodigoi Giacomo per omicidio, test. 23, dif. avv. D'Agostini.

Il P. M. sarà rappresentato nelle cinque ultime cause dal Cav. Castelli, Sostituto Procuratore Generale, nella seconda dal sig. Braida sostituto Procuratore del Re in Udine e nelle altre dal Procuratore del Re in Udine cav. Sighele.

Furto e ricupero. Uno dei giorni scorsi, il merciajo ambulante Malattia Felice, volendo assentarsi per pochi minuti dalla sua baracca in Chiusaforte, nascondeva sotto alcuni fazzoletti un portafoglio con entro 2500 lire.

Tornato poco dopo nella sua baracca, il portafoglio era sparito.

Dopo molte investigazioni, si giunse a scoprire che due giovinotti, l'uno di Valrovina e l'altro di Valdobbiadene, avendo addocchiato il movimento del portafoglio, destralmente se lo erano appropriato, allungando il primo di essi la mano sotto la tenda di dietro della baracca, mentre il secondo stava in vedetta.

Quasi tutto il danaro fu sequestrato nelle abitazioni dei ladri, i quali si trovano ora in potere della Giustizia, unitamente al padre d'uno di essi, come quello che ne sarebbe stato il manutengolo.

Giuseppe Manfrol

segretario della Società operaia udinese e bibliotecario comunale, sollevatosi coll'onestà sua e coll'educazione di sé medesimo a quei posti da quello umile di legatore di libri ch'egli era, ed alla stima ed all'affetto di tutti, oggi è mancato a' vivi dopo lunga e penosa malattia.

Di quest'uomo, che fu un vero anello di congiunzione tra la classe degli artefici e la più colta, poichè colto egli era e scriveva bene, resterà di certo cara la memoria a tutti ed un bell'esempio ai più volenterosi del bene.

P. V.

La Rappresentanza della Società Operaia adempie il doloroso dovere di annunciare ai soci la morte oggi avvenuta del suo benemerito segretario sig. **Giuseppe Manfrol**.

I funerali avranno luogo domani alle ore 4 e mezzo pomeridiane nel Duomo.

Udine, 21 aprile 1877.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani, 22 aprile in Mercatovecchio, dalla Banda del 72° Reggimento fanteria, dalle ore 6 alle 7 1/2 pom.

- | | |
|-------------------------------------|-----------|
| 1. Marcia | Meyerbeer |
| 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» | Verdi |
| 3. Polka «Ametistina» | Nuti |
| 4. Terzetto «I due Foscari» | Verdi |
| 5. Valtzer «Sulle rive del Danubio» | Strauss |
| 6. Atto 3° «Rigoletto» | Verdi |

Teatro Minerva. Ricordiamo che domani sera, domenica, alle ore 8, avrà luogo in questo teatro la già annunciata pubblica recita.

Atto di ringraziamento.

La famiglia Piutti si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che nella grave sciagura cui fu colpita, dimostrarono stima ed affetto pel loro amato Cesare.

FATTI VARI

La neve in aprile. Dalle memorie dell'Osservatorio di Milano risulta che in 115 anni, cioè dal 1703 al 1877, solo 13 volte si ebbe neve in aprile e solo 4 volte dopo il 10 di que-

sto mese. Con quest'anno è la quinta, avendo nevicato il 10. Auguriamoci che quest'anno gli effetti di tali stravaganze atmosferiche non si eguagliano a quelli dell'anno scorso, la cui triste memoria è troppo recente per esservi bisogno di rinfrescarla, ricordando le conseguenze delle intemperie del marzo 1876.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 19 aprile.

Anche oggi la seduta della Camera s'è consumata in interpellanze, ed in una lunga risposta del Mancini all'Antonibon, al Muratori, al Toscanelli, che diedero occasione di sciupare altri due giorni; sicchè lo Spantigati, che presiede la Camera, mentre il Crispi difende l'assassino del generale Gibbons, dovete alla fine esclamare: Finalmente torniamo alle nostre foreste. Le quali foreste diedero occasione ad uno sproloquio del medico Baccelli, appena rientrato nella Camera, ma provocando nuovi attacchi del cost detto organo della *Maggioranza* il *Bersagliere*, contro al Majorana.

Il Mancini, per giustificare il titolo di *Ministero dai programmi* che si meritò l'attuale, sia perchè non fece altro che programmi, sia perchè si occupa da un pezzo a disfarsi, fece un altro discorso programma, nel quale fece la rivista di tutte le leggi, che hanno da venire, e delle quali il fecondo avvocato de' rei non ci lascerà di certo mancare.

Il Depretis fu lì lì per perdere la pazienza, quando il Toaldi e soprattutto il Plebano gli fecero delle interrogazioni; e specialmente l'ultimo sull'ordinamento dei tributi nei Comuni e nelle Provincie in rapporto alla riforma della legge comunale e provinciale. Il Depretis, che ama di andare adagio e che è il padre degli indugi, si piccò perchè certe cose gli si chiedono d'urgenza. Se tutte le cose urgenti si potessero fare ad un tratto! Ma dato tempo al tempo!

Il Depretis è molto malcontento della piega che prende la discussione delle leggi tributarie negli Uffici, nelle Commissioni, nella stampa della sua *Maggioranza* formata su colle promesse dello sgravio delle imposte trovate da quei tiranni dai moderati. I *novi homines* continuano a voler prendere sul serio il fanciullesco programma dello sgravio delle imposte e delle maggiori spese: ma il Depretis li fa ammonire seriamente dal *Diritto*; il quale alla fin fine pare che loro dica: Siete deputati, avete al potere i vostri amici e non vi accontentate ancora? Altro era al tempo delle elezioni, altro adesso che siamo ai fatti.

Allora bisognava darla a bere a certi elettori babbei. Adesso siete dinanzi all'inesorabile eloquenza dei fatti. Chi ha da pagare paghi intanto. Noi riformeremo qua e là, affinché, appaja che tutti pagano il loro giusto, purchè non si paghi nulla di meno e forse qualcosa di più, per soddisfare alle più pressanti delle vostre domande ecc.

L'articolo non dice così; ma a tradurlo in volgare significa proprio così.

Si crede che, dopo perso tanto tempo in leggi inutili ed in più inutili interrogazioni, il Depretis sarà costretto a fare l'elenco delle leggi che vuole discusse in questa sessione, rimandando le altre ad altro tempo. Così si vedrà che in fine, tra Ministero e Parlamento, avranno trovato il segreto di rendere la prima sessione della nuova Camera progressista la più sterile di quante ne furono mai finora. Alcuni dei vostri nuovi deputati si sentono già sfiduciati di sé e dei loro colleghi e non lo dissimulano nei loro privati discorsi; ma come si fa a disdirsi?

Un dispaccio da Londra oggi ci fa sapere che lord Derby ha dichiarato che, scoppiando la guerra, il governo inglese «non desidera» d'intervenire; ma si riserva il diritto di tutelare gli interessi inglesi, ove gli sembrasse di vederli in pericolo. Ora questo pericolo gli interessi inglesi lo correranno di certo; dacchè le promesse russe di limitarsi ad ottenere dalla Turchia le riforme per i cristiani e poi di ritirarsi, non possono avere che un valore assai relativo. Per fare un giusto apprezzamento delle promesse che conterrà verosimilmente il manifesto russo, è bene ricordare l'esempio recente di Kiva annessa alla Russia malgrado le assicurazioni date dal conte Schuvailoff al governo inglese. Schuvailoff aveva dichiarato formalmente che lo Zar nel muover guerra al Kan di Kiva, intendeva soltanto di vendicare gli atti di violenza di cui erano rimasti vittima nel Kanato i mercadanti russi, ma non pensava neppure da lontano ad ingrandire i suoi possedimenti nell'Asia centrale. Ciascuno sa come i fatti abbiano corrisposto a queste parole. Nel caso poi delle provincie slave della Turchia, la forza delle cose si farà sentire sulla Russia in modo ancora più irresistibile e superiore alla forza delle promesse fatte. Si dovrebbe concluderne che l'Inghilterra sarà costretta a scendere, un giorno non lontano, in campo essa pure? Non si hanno ancora bastanti elementi per poter rispondere con piena sicurezza a questa domanda. Bisognerebbe, fra il resto, sapere prima di tutto se è vero che un accordo completo regni fra la Russia e l'Austria, come pretende un dispaccio, dovendo

in gran parte dall'atteggiamento dell'Austria dipendere quello dell'Inghilterra.

— Sono giunte il 19 a Taranto le corazzate *Venezia, Palestro, Varese e Affondatore*.

— La *Gazz. di Venezia* ha da Roma 20: I dissensi nella maggioranza crescono sui progetti finanziari. Depretis preoccupato di ciò e delle condizioni della guerra imminente, farà esplicite dichiarazioni e raccomandazioni nell'adunanza plenaria della Sinistra. Questa adunanza sarebbe da tenersi, secondo il *Fanfulla*, prima della discussione delle riforme tributarie.

— Il nono Ufficio della Camera nominò commissario per il macinato l'on. Savini, raccomandando un'alleviamento della tassa.

— Anche il riordinamento dell'imposta fondiaria incontra viva opposizione negli Uffici.

— Pare che la nuova legge sul macinato sarà approvata dalla Camera colla votazione di un articolo che dichiara doverosi destinare ogni aumento nel prodotto della tassa ad ogni economia di spesa alla diminuzione dell'aliquota della tassa stessa.

— Il *Tempo* dice che fra giorni l'on. Mancini presenterà il progetto di legge per l'abolizione delle decime in tutto il Regno. Il progetto è già fatto e si attende da San Rossore il relativo decreto da S. M. che autorizzi la detta presentazione.

— Lettere da Bruxelles recano che vi si fanno cordiali accoglienze al Duca d'Aosta, sebbene viaggi in istretto incognito.

— Dopo l'articolo della *Gazzetta dell'Alleanza del Nord*, in cui era detto che il generale Charrette aveva organizzato una legione di trentamila cattolici, in un Dipartimento confinante coll'Italia, pronto a invadere al primo accenno di ostilità fra l'Italia e la Francia, Bismarck si vide obbligato a dichiarare che nel caso di minacce all'Italia egli sarebbe obbligato di inviare al suo ambasciatore a Parigi una nota non equivoca. (Unione)

— Leggiamo nell'*Adriatico* d'oggi, 21: Il Patriarca Trevisano, fu colpito ieri da una paralisi sinistra. I medici, chiamati al letto dell'ammalato, lasciarono poca speranza di salvarlo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 19. (Camera dei Lordi). Stratheden chiama l'attenzione sulla situazione della questione orientale. Domanda la comunicazione di tutti i documenti che danno all'Inghilterra il diritto di intervenire contro gli abusi della Porta a favore delle razze soggette alla Turchia. Ammette che siano elementi di guerra; ma non dispera del mantenimento della pace. Dice che l'influenza dell'Inghilterra deve impiegarsi a Pietroburgo e a Berlino per rimuovere la guerra; ma che se questa scoppia bisogna che non esista alcuna ambiguità riguardo agli obblighi dell'Inghilterra.

Roseberry combatte la proposta, dice che l'Inghilterra deve mantenere i trattati.

Houghton appoggia la proposta Stratheden.

Derby dice di non credere che la Francia e l'Austria domanderanno all'Inghilterra l'esecuzione del trattato del 1856. L'Inghilterra avvertì la Porta di non calcolare sull'Inghilterra. Questo avvertimento non fu ripetuto ultimamente, perché non si volle indebolire la Porta. Se un intervento diplomatico potesse ancora riuscire ad allontanare la guerra che sembra imminente, l'Inghilterra non risparmierebbe alcuno sforzo per ottenere questo risultato. L'opinione delle persone che conoscono perfettamente la situazione diplomatica è che la guerra non si eviterà. Riguardo alla condotta del Governo in caso di guerra, la Camera non deve attendere che faccia una dichiarazione, ma il Governo, mentre desidera di non intervenire, si riserva di proteggere gli interessi inglesi se crederà che trovinsi in pericolo. Stratheden ritira la mozione.

Costantinopoli 19. La voce d'uno scontro nei dintorni di Nisik sembra insussistente; Nisik avrebbe ancora viveri per cinque settimane. Layard arriverà questa notte. Hobart parti per Danubio. La posta a Bagdad aumenta.

Rusteluck 19 Il colonnello Lennox addetto all'Ambasciata inglese a Costantinopoli, ed un ufficiale del Genio inglese accompagnano la Commissione turca che ispeziona le fortezze del Danubio. Sembra che l'obiettivo dell'esercito rumeno quando si apriranno le ostilità, sia di rendere difficili le operazioni dell'esercito turco e favorire la marcia di concentramento dell'esercito russo.

Nuova Orleans 19. Il governatore democratico Nichols ottenne un numero sufficiente di membri delle due Camere per costituire un Governo legale.

Bruxelles 19. Gli ufficiali rumeni che trovansi in questa scuola militare, hanno ricevuto l'ordine di rientrare immediatamente nei loro rispettivi reggimenti.

Pest 20 Una deputazione di *sofas* è attesa nella prossima settimana, e gli studenti dell'Università le preparano grandi accoglienze. È progettato anche un *meeting* nel quale verrà espressa la necessità che l'Ungheria e l'Impero ottomano procedano a concordii.

Londra 20. Schuwaloff ricevette un permesso d'assenza e questo fatto si considera qui quale un sintomo allarmante.

Cettinje 20. L'avanguardia montenegrina è giunta al passo di Duga. Di ora in ora si attende uno scontro.

Kulin 20. Gli insorti comandati da Despotovich sospesero le operazioni a cagione delle forti nevicate.

Bukarest 20 Un decreto del principe testè comparso ordina la mobilitazione dell'esercito stanziale dell'armata territoriale e delle loro riserve. Anche le milizie e la guardia civica entrano in attività di servizio. La Camera è convocata a seduta straordinaria pel 26 corr.

ULTIME NOTIZIE

Roma 20. (Camera dei deputati). Continua la discussione generale del progetto della legge forestale.

Griffini Luigi ragiona in favore delle disposizioni proposte, che riducono a norme determinate e comuni le regole ora vigenti e disparatissime in ciascuna provincia; le approva altresì perché crede che provvedano all'interesse generale della pubblica igiene, contro cui non debbono prevalere gli interessi di privata libertà o proprietà.

Il ministro Maiorana dice essere stato consigliato, anzi spinto a presentare questa legge da considerazioni di amministrazione pubblica non meno che da sollecitazioni pervenute da molte parti. Codesta legge era dunque a suo avviso desiderata e necessaria, ed egli si studiò di formularla in guisa che pienamente si accordasse coi principi della scienza e colle esigenze della pratica. Il ministro si estende nella dimostrazione di ciò e nella confutazione delle osservazioni fatte contro il progetto, soffermandosi particolarmente a trattare della eccezione che alcuni oratori hanno domandato per taluna provincia, segnatamente per quella di Roma. Riguardo però alla provincia di Roma il ministro soggiunge che il governo nel formulare la legge non poteva che seguire i criteri fondamentali generali, ma non si oppone a che in questa provincia la piena attuazione della legge si differisca a quando il bonificamento dell'agro romano lo consenta senza pregiudizio della salute pubblica.

La discussione generale è chiusa.

All'art. 1 si oppongono undici emendamenti, dei quali vengono svolti quello di Cencelli diretto a mantenere i vincoli forestali nelle provincie ove le leggi precedenti li stabilivano, quello di Ceresa inteso a sottoporre alla servitù forestale soltanto i terreni nei quali lo richiedono il regime delle acque e l'igiene pubblica, e quello di Peruzzi che sottomette a vincolo forestale alcuni boschi e terre che in genere designa, ma salve sempre le indennità ai proprietari.

Roma 20. Cinque Uffici nominarono i Commissari per la relazione da presentarsi intorno al progetto di legge sulla perequazione fondiaria. Ora, tre di essi respinsero il progetto senza neppure passare alla discussione; e due l'approvarono, ma con rilevanti modificazioni.

La contrarietà che una tale proposta di legge incontra presso gli Uffici, proviene dal grave principio in essa stabilito, di voler cioè accollare ai Comuni la spesa della perequazione.

Napoli 20. La questura scopre la corrispondenza della federazione degli internazionalisti italiani. Sequestrò la stamperia portatile per i proclami.

Ragusa 19. I turchi circondano i paesi miriditi. Sono decisi a reprimere l'insurrezione. Parecchi villaggi deposero le armi.

Kischenoff 20. Lo Czar arriverà domenica e passerà lunedì in rivista le truppe sulla riva del Pruth.

Bukarest 20. Malgrado i timori qui regnanti sembra che i turchi non intendano marciare sopra Bukarest; tenteranno di occupare certamente Calafat e forse Giurgevo a Magurele, di distruggere il ponte di Barboche, e quindi si terranno sulla difensiva, senza abbandonare le posizioni eccellentemente fortificate sul Danubio. I turchi temono che se occupano la Rumenia, i Russi sforzino il Danubio e ne derivi un timor panico.

Bukarest 20. È opinione assai accreditata che per evitare il passaggio della riviera Seret, il ponte di Barboche e una sorpresa della flotta turca sul Danubio, il grosso dell'esercito russo si recherà colla ferrovia da Ungeni a Marasestie, ove sarà trasportato con quindici o venti treni quotidiani. Da Marasestie l'esercito andrebbe a piedi per la grande strada a Fogsaui, La Rinnic e Bouzees; verrebbe quindi, per differenti strade incrociate a Bouzees, diretto sopra Calafat, Flamonda Magurele, Giurgevo e Calarassi. Credesi che il quartier generale si porrà a Bouzees, come nel 1856 o a Ploesti. I russi, in questa ipotesi, tenterebbero di passare il Danubio presso Calafat.

Bukarest 20. Si ha da Cladova che gli ultimi volontari, che parteciparono alla guerra, ricusano di partire. Il governo serbo spedì truppe per togliere ad essi i fuochi che ricusano di consegnare.

Bukarest 20. Il consolato austriaco consigliò ufficialmente la compagnia di navigazione sul Danubio di mettere gli archivi in luogo sicuro e fare gli opportuni preparativi.

Rusteluck 20. In questi alti circoli amministrativi non si crede ancora alla guerra. Dicesi che la sede del governo del vilayet del Danu-

bio si trasporterà a Sciumla, se Rusteluck fosse minacciata. Assicurasi che s'incomincia a fare il pane per i soldati con formetone, in seguito alla mancanza di grano nella Bulgaria.

Berna 20. Il consiglio federale informò la Porta che le lascia la cura di provocare un accordo fra le parti contraenti riguardo la sua domanda di sostituire la mezzaluna alla croce rossa. Otto Stati non hanno ancora risposto.

Vienna 20. La *Corrispondenza Politica* ha per telegramma da Pietroburgo 20, che la circolare Gortekakoff non fu ancora spedita, avendo il governo russo differito di far conoscere la sua decisione fino al 29 aprile. Lo Czar ritornerà il 30 aprile a Pietroburgo.

Berlino 20. La *Gazz. del Nord* smentisce la voce che la Germania faccia preparativi militari.

Budapest 20. Notizie da Bucarest recano che nelle sfere governative di quella città regna molta confusione. Il governo non avrebbe peranco presa alcuna definitiva risoluzione di fronte all'incalzante situazione. L'emigrazione di bulgari e di popolazioni rumene del Danubio verso l'interno del principato continua. Continua pure l'invio di truppe verso Kladova. Oggi partirono a quella volta 5 battaglioni. Gli organi ufficiali dicono che la Rumenia deve chiedere guarentigie per la sua esistenza.

Vienna 20. Situazione invariata. Borsa meno ferma.

Roma 20. Il generale Menabrea riparte per Londra portando con sé istruzioni precise. L'Italia, pur facendo voti che la guerra sia circoscritta, si riserva nell'eventualità futura e di agire secondo i suoi interessi, rispettando i diritti altrui.

Notizie Commerciali

Sete. — Milano, 19 aprile. — Quantunque perdurasse sul nostro mercato l'impressione prodotta dalla nevicata di martedì, e probabili dannose conseguenze, pure venne eseguita qualche vendita in organzini belli correnti 18½22 e 20½24 da 1. 87 a 89, nonché qualche altra in lotti trame a tre capi belle 36½40 da 87 a 88.

Nal complesso però i prezzi si mantennero fermi.

Grati. Novara 19 aprile. Discretamente animato l'odierno mercato. Riso, qualità bella, in buona ricerca con aumento di prezzo. Fermi i frumenti con tendenza all'aumento. Meliga sostanzialmente.

Ecco i prezzi per ogni ettolitro.
Riso nostrano da L. 31 — a 33 20
Segale > 12 25 — 13 45
Meliga > 13 45 — 14 45
Avena, fuori dazio > 8 75 — 9 —

— **Verona 19 aprile.** Continuando la ricerca nei frumenti si ebbe a verificare un nuovo aumento di L. 1 al quintale. Le avene domandate, i risi ed i frumenti sostenuti.

Caffè — Genova 19 aprile. — Il nostro mercato si mantiene invariato. Ebbe ieri luogo ad Amsterdam la pubblica vendita dei caffè. — Sappiamo per disappacco che le qualità gialle buone furono vendute da 1½2 a 2½2 centesimi meno dei prezzi fissati; le qualità verdi buone 1 cent. meno, e le qualità ordinarie con leggerissimo aumento.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 20 aprile.

Granaglia	Etto.	da L.	24 — a L.
Adornato	>	14 —	<
Agona	>	14,60	<
Alba	>	8 —	<
Alghero	>	24 —	<
Alghero	>	21 —	<
Arona	>	11 —	<
Baradene	>	14 —	<
Belluno	>	27,50	<
Belluno	>	20 —	<
Bozzone	>	8,50	<
Bozzone	>	14 —	<
Castellana	>	12 —	<
Castellana	>	30,40	<
Castellana	>	8 —	<
Castellana	>	8 —	<

Notizie di Borsa.

BERLINO 19 aprile	
Austriache	344 — Azioni
Lombardo	116,50 Italiano
	219 —
	67,50

PARIGI 19 aprile	
Rend. franc. 3 0/0	63,70 Obblig. ferr. Romane
5 0/0	104,70 Azioni tabacchi
Rendita Italiana	67,35 Londra vista
Ferr. lomb. ven.	152 — Cambio Italia
Obblig. ferr. V. C.	215 — Cons. ingl.
Ferrovie Romane	62 — Rizziana

LONDRA 19 aprile	
Inglese	85,14 a —
Italiano	66,12 a —
	Spagnuolo 10,34 a —
	Turco 9 — a —

VENEZIA 20 aprile	
Rendite, cogli interessi da 1 gennaio da 74½34	a
74 90 e per consegna fine corr. da	a
Da 20 franchi d'oro	> 22,25 > 22,25
Per due correnti	> > >
Fior. aut. d'argento	> 2,42 > 2,44
Laconato austriaco	> 2,16½2 > 2,16½2

Bilanci pubblici ed industriali	
Rea lita 500 mil. 1 gen. 1877 da L. 74,60	a L. 74,80
Rendite 5 0/0, 30 gi. 1 lug. 1877	> 72,45 > 72,65

Valute	
Perai da 20 franchi	> 22,20 > 22,25
Banconote austriache	> 215,50 > 216,00

Sconto Venezia a piazza d'Italia			
Dalla Banca Nazionale	>	5 —	<
Banca Veneta	>	5 —	<
Banca di Credito Veneto	>	5 ½2	<
TRIESTE, 20 aprile			
Zecchini imperiali	for.	>	>
Da 20 franchi	>	10,32 —	10,36½2
Sovrani inglesi	>	12,90	12,95
Lire Turchie	>	11,60½	11,70½
Tallori imperiali di Maria T.	>	—	—
Colonati di Spagna	>	—	—
Tallori 120 grana	>	—	—
Da 5 franchi d'argento	>	—	—
Argento per cento pezzi da L. 1	>	115,25½	115,25½
idem da 1¼ di f.	>	—	—

VIENNA dal 19 al 20 aprile			
Metallico 5 per cento	for.	>	>
Frestito Nazionale	>	59,45	59,40
detto in oro	>	64,20	64,20
detto del 1880	>	70,95	70,75
detto del 1880	>	107,75	107,75
Azioni della Banca Nazionale	>	772 —	765 —
del Cred. e. for. 160 aust.	>	137,50	138,60
Londra per 10 lire sterline	>	129,10	129,25
Argento	>	115 —	114,75
Da 20 franchi	>	10 3½2	10 34½
Zecchini imperiali	>	6,06½	6,08½
100 Marche Imper.	>	63,45	63,43

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato.

All'erta. Da diverso tempo certi Agenti (girovaghi) di assicurazioni si portano per i villaggi e si presentano agli assicurati colla *Prima Società Ungherese*, chiedendo i loro contratti in vigore, e con false asserzioni, insistono a persuadere la povera gente di campagna a voltare le loro Polizze con altra Società. Essi tentano persino di farsi credere fratelli dello scrivente. Prevengo perciò tutti gli assicurati di questa Provincia a non prestar alcuna fiducia alle loro surriferite menzogne. Per ora basta così; ma nel caso avessero a rinnovarsi tali fatti, mi riservo di rivolgermi ai competenti Tribunali.

Udine, aprile 1877.

Antonio Fabris

Agente principale della Società Ungherese.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ANGELO DUINA FU GIOV. E C.
DI BRESCIA

Cartoni seme bachi annuali Giapponesi delle migliori Provincie.

Rivolgersi all'incaricato della Società in Udine
GIACOMO MISS Via S. Maria N. 8 presso il Sig. Gaspardis.

CARTONI ORIGINARI
GIAPPONESI ANNUALI VERDI

presso
C. PLAZZOGNA
Piazza Garibaldi N. 13.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI
G. B. MAZZAROLI Udine

Piazza San Giacomo N. 4, Casa Giacomelli.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA
GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L'ANNO 1877

A cominciare dal 1. aprile le Agenzie dell'infrescita Compagnia sono autorizzate ad assumere anche in quest'anno le assicurazioni contro i danni della Grandine tanto con **contratti annuali**, quanto con quelli per **più anni**, colla consueta condizione del pagamento **pronto ed integrale** degli avvenibili danni per entrambi le categorie, e coll'altra di far **compartecipare gli assicurati negli utili** risultanti da quelli poliennali.

Nello stabilire le tariffe e le classificazioni, la Compagnia si studiò di adottare condizioni vantaggiose quanto più era possibile a favore dei propri assicurati, tenendo conto di ogni circostanza e delle risultanze statistiche delle importanti ed estese operazioni da essa ottenute durante una sequela lunghissima di esercizi.

La Compagnia stessa, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre sicurtà a premi moderati; anche:

Contro ai danni causati dagli **INCENDI**, dalle **SCOPPIE DEL GAS**, del **FULMINE** e delle **MACCHINE A VAPORE**;

Contro ai danni cui vanno soggette le **MERCI VIAGGIANTI** per Terra, Fiumi, Laghi, Canali e sul mare;

Sulla **VITA DELL'UOMO**, colle molteplici e vantaggiose combinazioni delle quali questo ramo importantissimo è suscettibile.

Venezia, marzo 1877.

LA DIREZIONE VENETA.

In Udine l'Agenzia Principale della Compagnia, rappresentata dalla signora **LUIGIA GIARDINI**, tiene il suo ufficio in via della **Posta dietro il Duomo al n. 26 nuovo**, ove può avervi ogni stampiglia di **Proposta Tariffa ecc. ecc.** compreso l'**Elenco dei risarcimenti pagati nel 1875**.

SOCIETÀ CARBONIFERA AUSTRO-ITALIANA

di Monte Promina
(Vedi avviso in 4ª Pagina)

